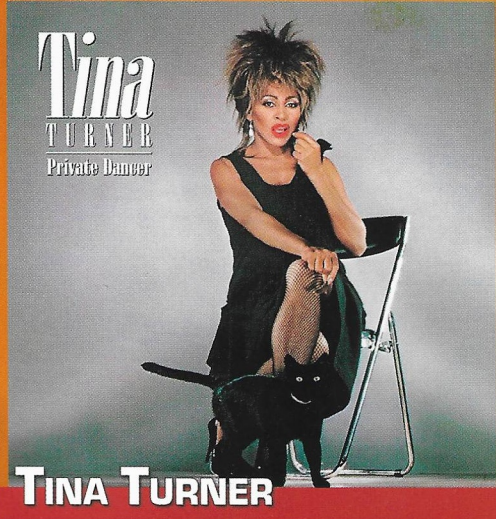
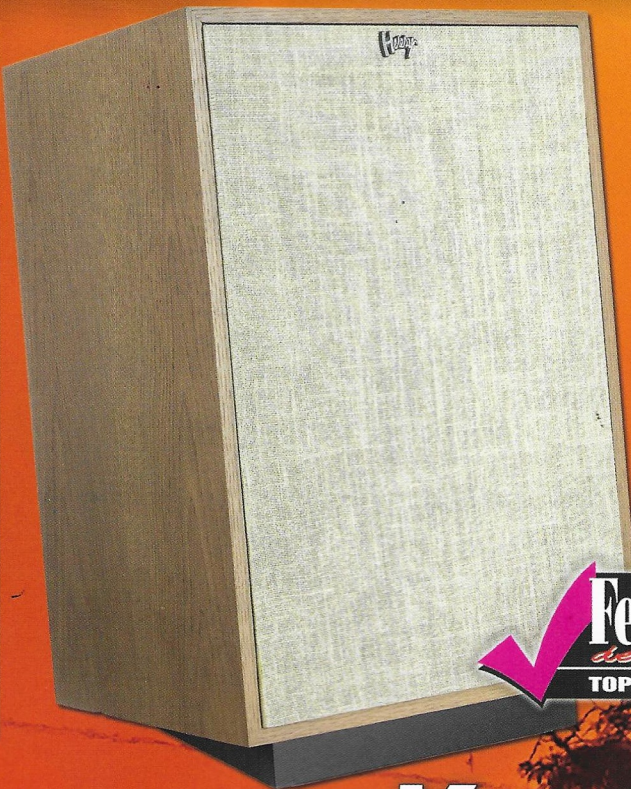


Fedelta

del suono



TINA TURNER



Fedelta
del suono
TOP QUALITY

Hot SUMMER

KLIPSCH HERESY IV



N° 328

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE

Fedelta
del suono
TECH AWARD

Fedelta
del suono
BEST VALUE



IOTAVX
PA3



TEAC
AP-701



ADVANCE PARIS
MyCONNECT 150

FDS #07 - ISSN 1121-5313
3.0328
9 771121 531001
Prima immisione 10/07/2023
MENSILE
dal 1992
LUG 23
7,50 €



107174 X

AMPLIFICATORE FINALE STEREO/MONO IOTAVX PA3

IL FINALE ACCESSIBILE

di Marco Bicelli

Sul n. 319 di Fedeltà del Suono parlai di un amplificatore che mi fece provare profondo rispetto del lavoro di IOTAVX. Pochi mesi orsono parlai infatti dello IOTAVX SA3, amplificatore integrato stereo che permetteva di avvicinarsi a ridosso del mondo Hi-End, pur costando un budget che definirei popolare. Ora ho avuto l'occasione di inserire nello stesso impianto il suo finale dedicato (o aggiuntivo, che come vedemmo è pure meglio). Per certi versi è forse una recensione già scritta: potrà mai la sola parte finale rivelarsi meno efficace del pacchetto completo? Per altri versi, come spesso faccio notare, l'integrazione tra due parti è il vero spunto per raggiungere le più alte vette della soddisfazione all'atto dell'ascolto.

Ovviamente in IOTAVX non hanno bisogno del sottoscritto per risolvere il dubbio, ma se navighiamo nell'immenso mare internettiano troviamo una sola grande opinione: lo IOTAVX PA3 è un amplificatore perfetto, tanto capace di eliminare giganti che l'epico scontro tra Davide e Golia potrebbe sembrare robetta da niente. L'esperienza tuttavia ci mette in allerta affermando che nulla è perfetto. La grande domanda allora può verte attorno ad un nodo focale importantissimo: può lo IOTAVX PA3 essere un valore aggiunto per un qualsiasi impianto o per certi punti di vista sarebbe consigliabile usarlo assieme all'interessantissimo IOTAVX SA3?

DESCRIZIONE

Lo IOTAVX PA3 ricalca perfettamente la linea dal design semplice e zero frivolezze che caratterizza le elettroniche del marchio Britannico. Frontalmente è presente un semplice pulsante di accensione ed il logo dell'azienda. Posteriormente sulla destra notiamo la vaschetta IEC per alloggiare il cavo di alimentazione, sulla sinistra una

coppia di connettori RCA sbilanciati per l'ingresso del segnale ed una coppia di connettori RCA sbilanciati per la sua uscita verso un ulteriore finale. Centralmente invece trovano posto i connettori Trimmer e Dimmer ed ovviamente i morsetti di potenza. Questi accettano qualsiasi connessione, tuttavia la piccola area di contatto mi fa scon-

sigliare l'uso di forcelle, preferendo al loro posto il cavo spelato o l'utilizzo di connettori a banana.

Il peso è ottimamente bilanciato grazie alla posizione centrale del trasformatore di alimentazione che permette di ottenere un baricentro centrale.

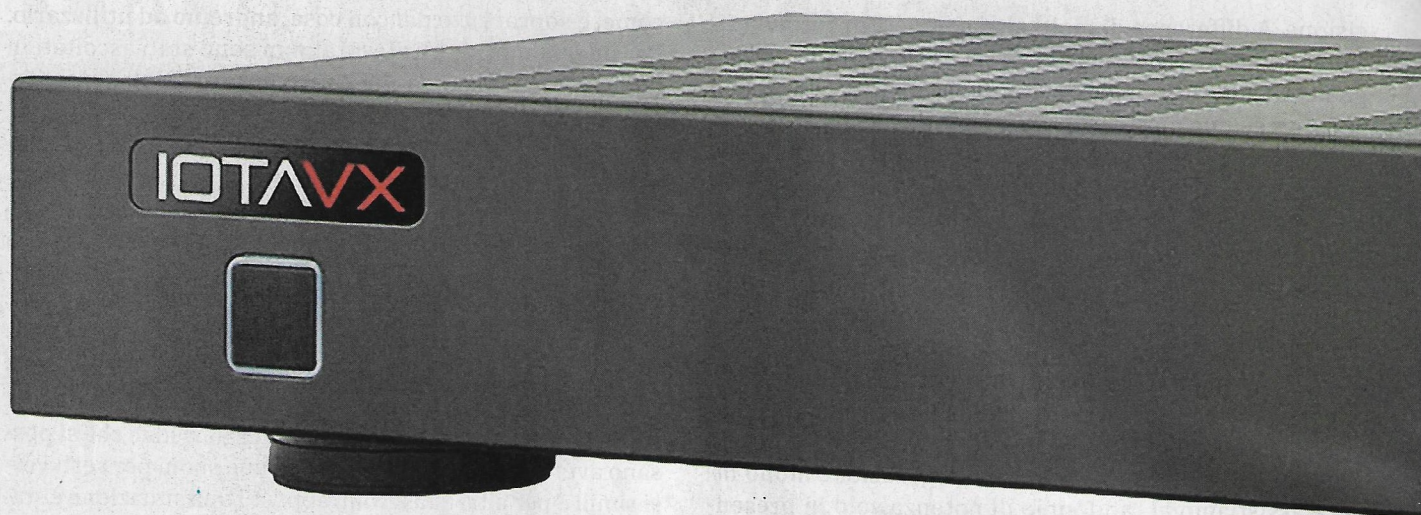
Esteriormente lo IOTAVX PA3 appare una corazzata solida e combattiva, capace di portare una solidità propria del mondo professionale anche nel mondo dell'ascolto casalingo. Esattamente come il

fratello elettivo IOTAVX SA3

presso cui tuttora lo vedo ben accasato nella creazione di un'accoppiata efficace ed efficiente.

L'osservazione interna mostra, come tipico per il produttore di Middlesbrough, un elevato senso di ordine e pre-

Qualora cerchiate di aggiungere una marcia in più ad un impianto già dotato di preamplificazione IOTAVX, in questo caso il PA3 riuscirà ad esprimersi al meglio scrollandosi di dosso tutte quelle caratteristiche da fascia entry level e cambiando decisamente marcia, portando l'impianto a seguire ben altri regimi qualitativi che permettono una migliore rappresentazione del palcoscenico, dei dettagli e della neutralità timbrica.



Lo IOTAVX PA3 ricalca perfettamente la linea dal design semplice e zero frivolezze che caratterizza le elettroniche del marchio Britannico. Frontalmente è presente un semplice pulsante di accensione ed il logo dell'azienda.

era ora decisamente più completa a livello di note, anche se effettivamente meno dettagliata del resto delle gamme. *Handel Organ Concertos op. 4 - La Divina Armonia - Lorenzo Ghielmi* è certamente uno degli album che più ha cambiato faccia in base all'altoparlante usato.

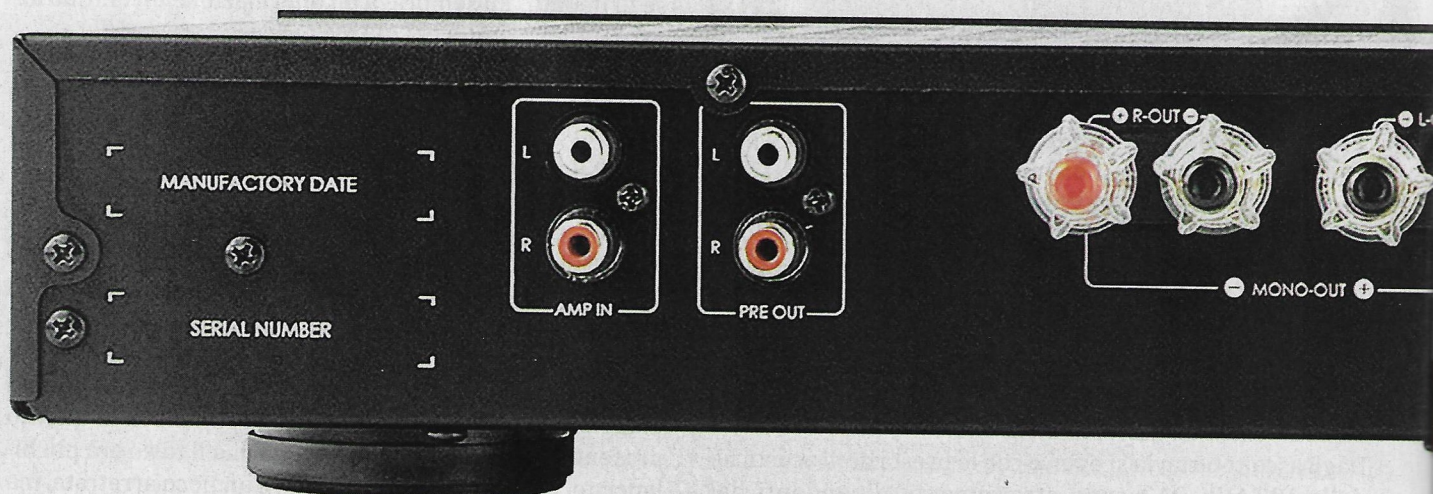
Col monovia piccolo non è possibile affermare che l'impianto sia dotato di un palcoscenico profondo ed olografico, ma grazie ad un'ottima localizzazione dell'orchestra ed una buona ambienta dell'organo il risultato era più che piacevole.

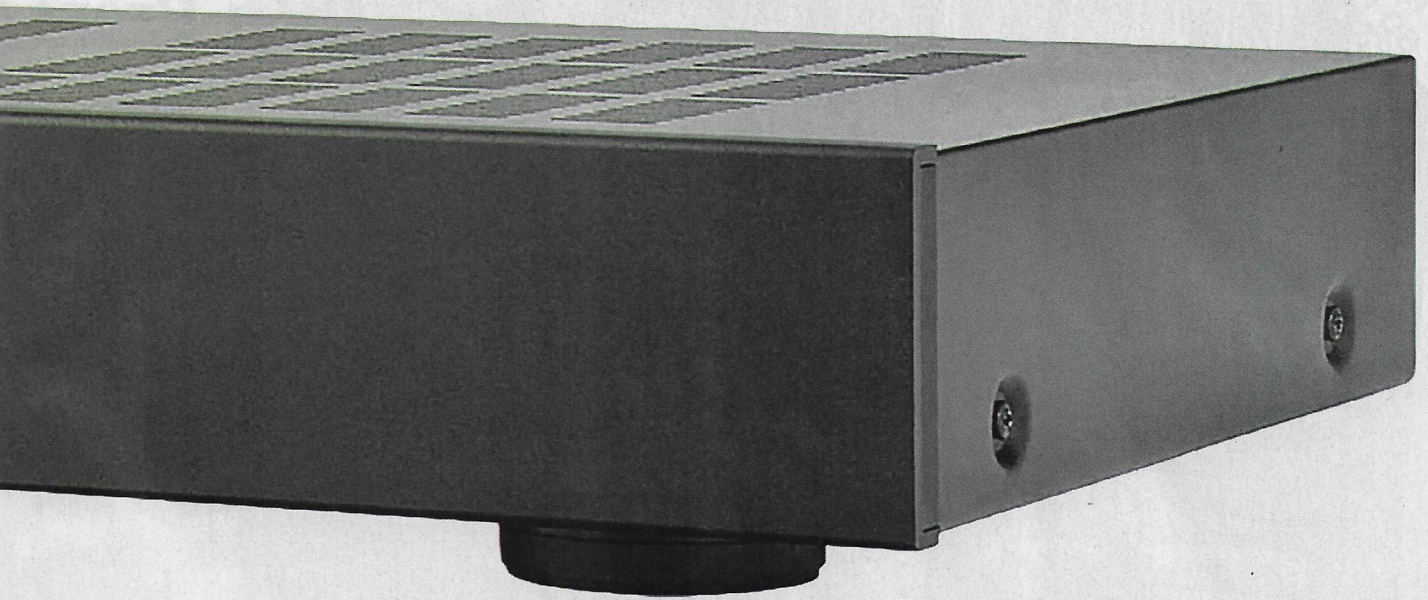
Ancora una volta emerge una gamma media frizzante e dettagliata accompagnata da una gamma bassa non di prim'ordine, ma di poderosità adeguata a seguire il raro uso della pedaliera dell'organo barocco usato per la registrazione. I 6 concerti di Handel furono infatti scritti per essere suonati anche su piccoli organi non dotati di pedaliera e possono essere eseguiti addirittura su clavi-

cembalo.

Passando al monovia grosso il miglioramento del palcoscenico è stato eccezionale: questo forse non era profondissimo ma si era trasformato diventando olografico e ricchissimo per quanto riguarda l'ambianza apportata dalla chiesa. La gamma bassa non solo assumeva una poderosità più che adeguata, ma raggiungeva un dettaglio che la porta a giocare ad armi pari con la gamma media e la gamma alta eliminando completamente la sensazione di aggressività e la minima fatica d'ascolto prima presente. La neutralità timbrica che ravvisai nello IOTAVX SA3 era ora completamente presente anche nel PA3.

Just Coolin' - Art Blakey & The Jazz Messengers risulta estremamente musicale ed orecchiabile, seppure manchino molti microdettagli che non permettono di parlare di estrema attenzione al dettaglio o di estrema naturalezza. L'album tuttavia è un inedito che riesce a mostrare un inte-





ressante spaccato sulla storia dei The Jazz Messengers che in quel periodo vivevano una vitale transizione di sassofonista: da Benny Golson sarebbero infatti passati a Wayne Shorter; nel frattempo era tuttavia tornato Hank Mobley che compose subito tre dei brani registrati.

Nonostante tutto quello che si potrebbe dire bisogna comunque ammettere che lo IOTAVX PA3 riesce a catturare la grandezza dei musicisti coinvolti e trasportarci nel salone di Rudy Van Gelder in cui i The Jazz Messenger registrarono questi pezzi nel lontano 8 marzo 1959.

Il cambio di altoparlante tuttavia, come in precedenza, ha evidentemente permesso allo IOTAVX PA3 di esprimersi al meglio andando a migliorare la timbrica di tutti gli strumenti. Prima il Sax Tenore di Hank infatti sfociava in to-

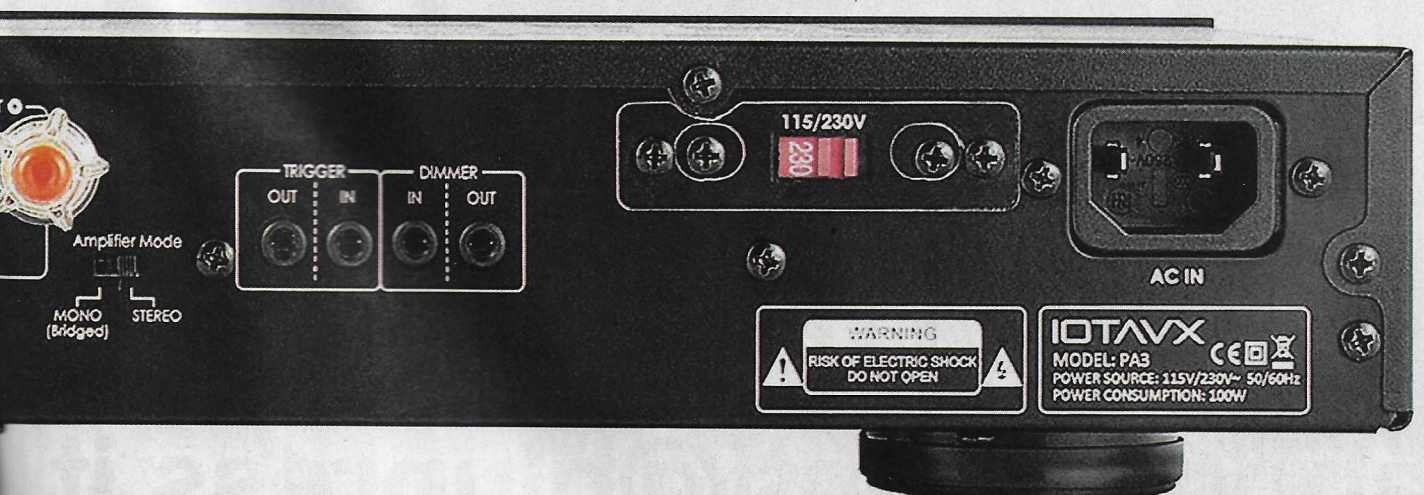
nalità quasi da Sax Soprano mentre ora era sempre correttamente caratterizzato a livello timbrico. Inoltre il livello di dettaglio era decisamente aumentato facendo percepire note e sfumature che prima non si erano particolarmente sentite.

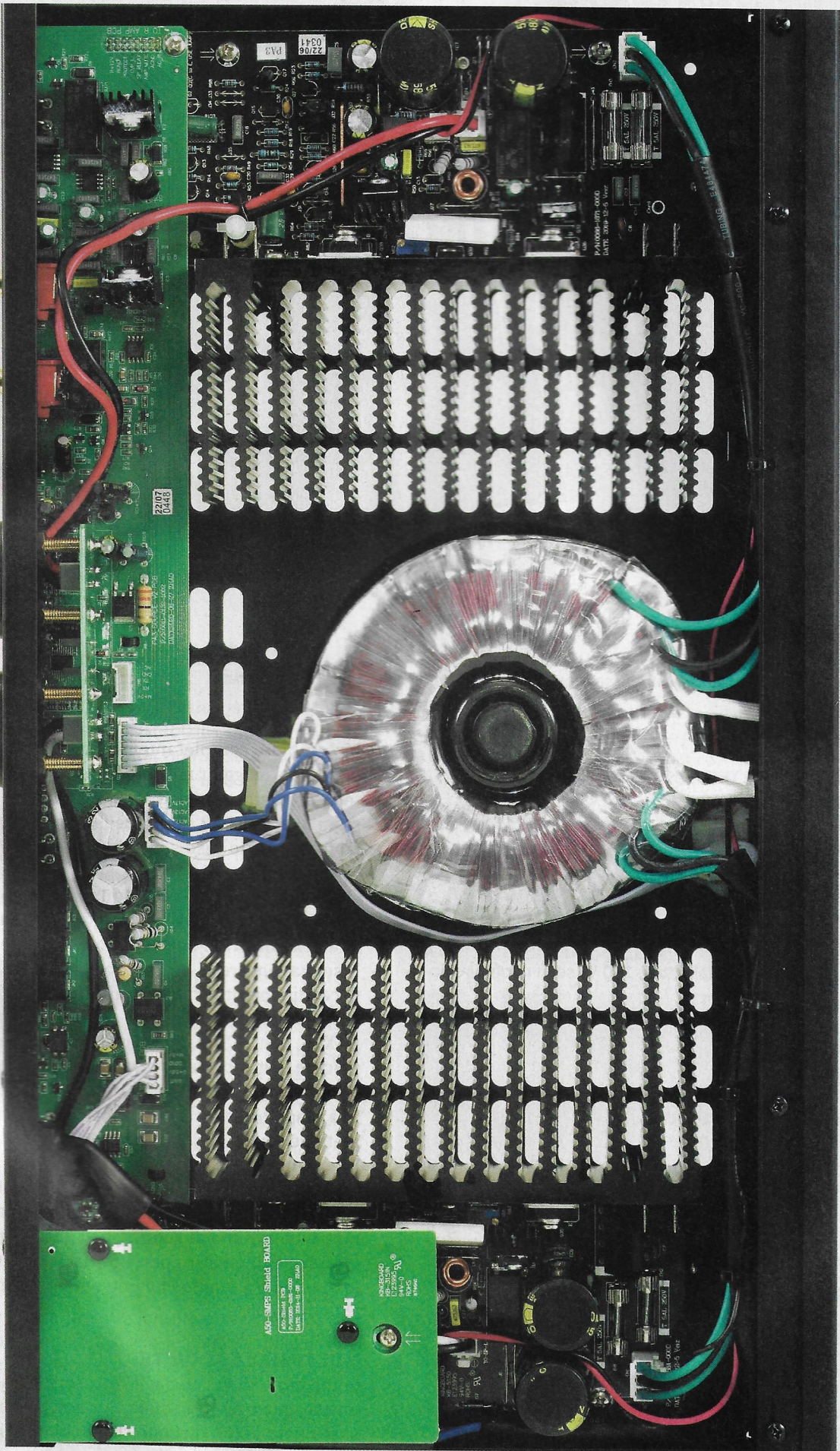
TECNICA

In questo paragrafo non analizzeremo curve e grafici, quanto invece cercheremo di tirare dei fili che ci permettano di comprendere in modo efficace l'importanza del buon connubio.

Come abbiamo appena letto lo IOTAVX PA3 è strettamente legato alle prestazioni dell'impianto: è bastato affiancar- gli un qualcosa che fosse più che un buon diffusore, che

Posteriormente sulla destra notiamo la vaschetta IEC per alloggiare il cavo di alimentazione, sulla sinistra una coppia di connettori RCA sbilanciati per l'ingresso del segnale ed una coppia di connettori RCA sbilanciati per la sua uscita verso un ulteriore finale. Centralmente invece trovano posto i connettori Trimmer e Dimmer ed ovviamente i morsetti di potenza. Questi accettano qualsiasi connessione, tuttavia la piccola area di contatto mi fa sconsigliare l'uso di forcelle, preferendo al loro posto il cavo spelato o l'utilizzo di connettori a banana.







Il preamplificatore IOTAVX SA3 (sopra) e il finale, in versione stereo, PA3 (sotto).

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Amplificatore stereo integrato
IOTAVX PA3

Potenza in uscita:

50 W @ 8 Ω (due canali attivi, 100 W se in configurazione a ponte/mono);

100 W @ 4 Ω (due canali attivi, 180 W se in configurazione a ponte/mono)

THD+N: <0,02%

Classe: AB

Risposta in Frequenza: 20 Hz - 100 kHz

Consumo in standby: <0,5 W

Consumo massimo: 220 W

Separazione tra canali: >80 dB

SNR: >100 dB

Sensibilità d'ingresso di linea: 200 mV

Sensibilità massima di linea: 4 V

Peso: 6,5 kg

Dimensioni: 435 x 59 x 240 mm

Prezzo: 520,00 €

Distributore:

New Audio

www.newaudio.it

ha cambiato completamente faccia esprimendo più completezza e maggior neutralità. Forse non è un granitico interprete della gamma bassa, ma nulla ci vieta di dedicare un ulteriore PA3 ad una bella coppia di woofers, che purtroppo nel mio caso sono rimasti collegati quale ulteriore caricamento passivo.

Ovviamente negli ascolti penso si sia notata la mia propensione verso un certo tipo di altoparlanti, ma come fare qualora non si sia dotati di pollici generosi?

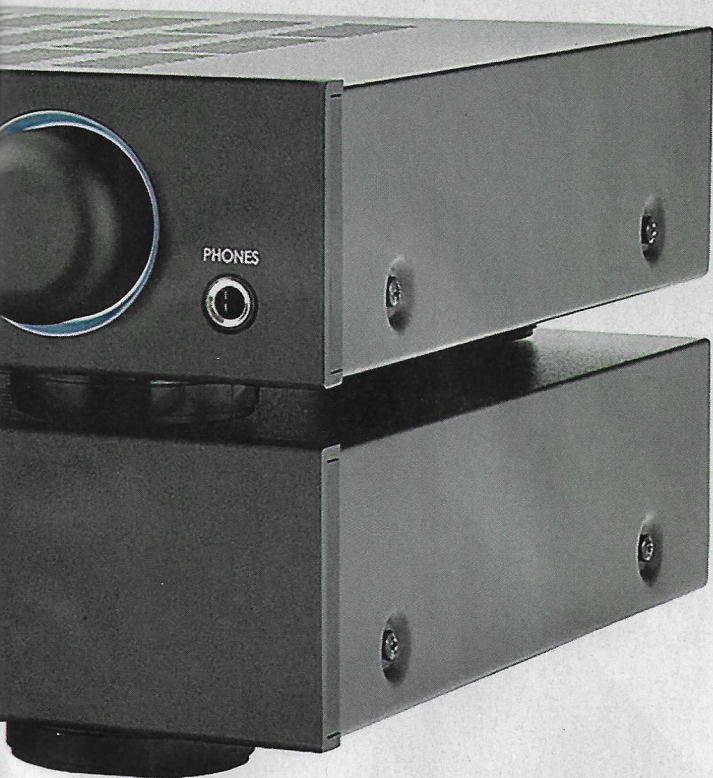
Bisogna giocare in un campo che IOTAVX conosce bene: l'accoppiamento tra preamplificatore e finale.

Fortunatamente avevo in dotazione anche lo IOTAVX AVX17, non è l'SA3, ma è un elemento che permette di verificare la massima integrazione tra dispositivi.

Questo accoppiamento tecnicamente felice ha permesso una maggiore neutralità timbrica eliminando quasi completamente l'acidità e l'iper attenzione alla gamma media. La gamma bassa inoltre assumeva più profondità e maggiore impatto, senza però recuperare dettaglio. Tuttavia se non siete appassionati di terzine suonate in sedicesimi ad un minimo di centinaio di battimenti non sarà una grande problematica perché quasi certamente preferirete l'insieme a quello che potremmo intendere quale piccolo dettaglio.

MULTIMEDIA ADDICTED

Come molti di voi anche il sottoscritto usa l'impianto per un uso anche multimediale. Pur non potendo definirmi appassionato di HT, diciamo che un buon film mi piace guar-



darlo. Lo IOTAVX PA3 è un buon amplificatore anche affiancato ad un sistema multicanale, anzi diciamo che con una spesa di circa 1.600 € ci si può sistemare con la bellezza di sei canali finali, che in ottica multicanale casalingo incomincia ad essere una buona sistemazione, a meno di non voler puntare ad occupare tutti i 17 canali dello IOTAVX AVX17.

Preciso e sempre intellegibile anche grazie ad una non estremizzazione della gamma bassa, che in molti film è spesso un po' troppo accentuata, riesce ad essere sempre un ottimo compagno di visione anche in condominio.

Le stesse qualità con un'ulteriore piccantezza dal punto di vista del surround vengono mostrate anche videogiocando. In questo caso la leggerissima attenzione aggiunta alla gamma media porta quello che in campo informatico potremmo definire col termine di *hack* ossia quel trucco che ci permette di avere migliori informazioni su un qualcosa. Ovviamente in campo audio il trucco è totalmente inerente alla posizione di gioco nel mondo virtuale: lo IOTAVX PA3 non dimentica infatti le esplosioni o il tumulto di una battaglia con la loro pressione sonora, ma permette una migliore localizzazione della direzionalità dei suoni.

CONCLUSIONI

Non posso definire lo IOTAVX PA3 quale amplificatore definitivo, o quale finale che si adatta facilmente ad ogni situazione. Nel caso vogliate un amplificatore finale da affiancare ad un preamplificatore qualsiasi, vi direi di fare delle prove: è un finale interessante ma selettivo che potrebbe non sposarsi perfettamente con tutti i preamplificatori in circolazione. Qualora cerchiate di aggiungere una marcia in più ad un impianto già dotato di preampli-

ficazione IOTAVX, in questo caso il PA3 riuscirà ad esprimersi al meglio scrollandosi di dosso tutte quelle caratteristiche da fascia entry level e cambiando decisamente marcia, portando l'impianto a seguire ben altri regimi qualitativi che permettono una migliore rappresentazione del palcoscenico, dei dettagli e della neutralità timbrica. Insomma, ci troviamo di fronte a un componente Hi-Fi di fascia medio alta, pur non giungendo appieno ad essere identificato come componente di fascia Hi-End, riuscendo tuttavia a portarsi a ridosso di essa, permettendo un ascolto non solo godibile e trasportato, ma anche ricco di informazioni e di attenzione alla musica stessa. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale: PC assemblato, Windows 10 PRO, Foobar2000, Qobuz.

DAC e preamplificatore: TEAC UD503

Lettore CD: TASCAM CD200 SB

Giradischi: TEAC TN570

Testina: Ortofon 2M Bronze

Bracci: SAEC/TEAC ad S leggero; Adanalog tangenziale ad aria compressa.

Base per giradischi: Ladysound Telluric Base

Accessori per giradischi: MAT multimateriale, clamp da 400 g

Cavi: DIY

Diffusori: Minas Glir; Minas Rill (diffusori DIY)

Amplificatori di Potenza: Ice Power 300AS1 e Ice Power 100AS1 (in configurazione multiviva x3), Connex Electronic CxD250, IcePower 50ASX2

Crossover Digitale: t.racks DSP 408

Cuffie: Shure SRH1840, Sennheiser HD599, Superlux HD681 (EVO), Takstar HI 2050

Distributore di alimentazione: Ladysound Multipresa 06

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

